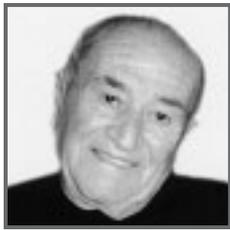


Un pensiero per...



Afro Amato Rossi

Ci ha lasciati il 30 novembre scorso, all'età di 89 anni Afro Amato Rossi, di Filo-Argenta (Ferrara), partigiano combattente della 36ª Brigata Garibaldi dal 1° ottobre 1943 al 29 giugno 1945. Comandante della "Alessandro Bianconcini" ha operato nell'appennino tosco-emiliano nelle zone di Monte Carzolano (Faenza) e Monte Faggiolo e

Palazzolo (Firenze). È stato il primo presidente dell'ANPI di Ferrara del dopoguerra e membro del Comitato provinciale fino alla morte. Le ANPI di Filo, di Argenta e di Ferrara lo ricordano con immutata stima e affetto e rinnovano alla famiglia le più sentite condoglianze.

(ANPI Ferrara)



Marino Bortolini

Il 18 dicembre scorso è mancato il partigiano e combattente Marino Bortolini, nato a Budrio il 12 dicembre 1914. Proveniente da una famiglia – di tradizione antifascista – di mezzadri molto numerosa (quando si trasferirono nella frazione di Madonna di Castenaso tra giovani e anziani erano 15 persone) era il più giovane di cinque fratelli.

Marino aderì alla Resistenza con il compito di organizzare per i GAP gli alloggi e i pasti.

Il 26 novembre del '44 una squadra di SS, guidata da spie fasciste locali, lo arrestò nella sua abitazione. Trasferito in varie prigioni il 29 gennaio del 1945 fu inviato a Mauthausen subendo maltrattamenti e fame. Quando fu liberato dalle truppe alleate, il 23 aprile del '45, pesava 37 chili. Riuscì a tornare a casa solo nel luglio.

Marino è sempre stato fedele ai suoi principi, in nome di un sentimento, in onore di un'idea, in nome della libertà.

Di fronte a lui l'ANPI e l'ANED inchinano le loro bandiere.

Alla moglie Maria, al figlio Claudio e al nipote Marco rinnovano le più sentite condoglianze.

(ANPI Castenaso)



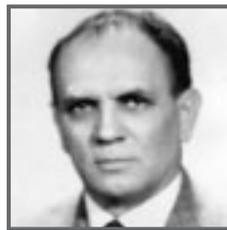
Renata Agostini ved. Pizzino

Il 27 ottobre 2005 è mancata a Genova Renata Agostini vedova Pizzino, partigiana combattente. Era nata a Milano il 19 febbraio 1914 da una famiglia di tradizioni anarchiche. Aveva avviato il proprio impegno sociale aderendo a una organizzazione cattolica per l'assistenza ai poveri per

poi dedicarsi ai problemi reali della gente attraverso gli strumenti della politica. Il contributo di Renata alla lotta antifascista è stato sempre generoso e appassionato nella clandestinità. Dopo la Liberazione organizzò l'accoglienza degli ex deportati al loro ritorno dai campi nazisti e nei mesi immediatamente successivi, insieme con molte personalità della politica e della economia della città di Genova – e prima di tutto con il determinante aiuto della Compagnia Unica dei portuali – avviò la straordinaria esperienza di "Villa Perla", una struttura che doveva sostituire gli istituti destinati ad ospitare gli orfani di guerra chiusi dal governo, dando una casa ai ragazzi vittime della guerra, provenienti soprattutto dalle zone del Sud Italia. Nacque così il Collegio di Villa Perla che, amministrato con intelligenza e sostenuto da una parte importante della città, diventò una istituzione laica molto significativa, capace di trasformarsi nel tempo e di qualificarsi come una struttura attenta al recupero anche di casi molto difficili.

Renata Agostini fu eletta nel Consiglio provinciale di Genova nelle file del Pci.

Fu imprenditrice nel settore metalmeccanico, fondatrice e presidente dell'ASSIOT e, per la Liguria, dell'AIDDA, l'associazione delle donne dirigenti di azienda. Sino alla fine si è adoperata in attività di sostegno verso malati cronici, dedicandosi in particolare all'Associazione per i malati di Alzheimer della Liguria.



Pietro Della Giusta

È scomparso a Tarcento, dove risiedeva, il dott. Della Giusta, già tenente medico degli Alpini della "Julia" che dopo l'8 settembre 1943 entrò a far parte delle formazioni partigiane del "Rezianski Bataljon" e, in seguito, di quelle della "Osoppo-Friuli", comportandosi da valoroso.

Alla Liberazione, come tanti friulani, emigrò in Venezuela dove rimase vent'anni, esercitando le sue funzioni di medico ed odontoiatra.

L'ANPI provinciale di Udine rivolge alla famiglia il sentito cordoglio dei partigiani friulani.

(F.V. - ANPI Udine)



Marco: un compagno e un leader

Il 7 agosto 2005, ad Alto, una commovente commemorazione ha unito insieme due figure di giovani idealisti prematuramente scomparsi: Felice Cascione, partigiano ed indimenticabile autore di "Fischia il vento" e Marco Beltrami, l'animatore dei centri sociali che abbiamo perduto

nel giugno precedente. La giovane compagna Alixia ha letto una delle più note lettere di Cascione, un vero testamento spirituale scritto in risposta a Giacomo Castagneto, suo amico e maestro, con cui aveva condiviso gli ideali e la lotta. Come Cascione si rivolgeva a Giacomo Castagneto, così Marco mi scriveva in una indimenticabile lettera:

"Carissimo Carlo, con questa lettera voglio ringraziarti e rendere testimonianza dell'ospitalità da fratello maggiore che hai sempre saputo riservare alle nostre visite al Casone dei partigiani a Carpasio..."

Vedi, caro Carlo, la nostra generazione è cresciuta e si è avvicinata alla politica in un'epoca di crisi generale delle forze della sinistra, nel crepuscolo di quelle che erano state le grandi narrazioni collettive del secolo scorso. Abbiamo camminato per molto tempo da soli, un po' come – ci spiegasti – era accaduto alla tua generazione. Abbiamo corso il rischio di perderci ogni giorno tra ideologie svuotate di significato, sterili radicalità, sconfitte non nostre, nostri limiti ed errori.

Figure e luoghi di riferimento come tu stesso, compagno Carlo, sei stato e sei ed il Casone che la tua ospitalità ci apriva, ci hanno aiutato a crescere, ricordando e riconoscendo con te la nostra gente, i nostri luoghi, le nostre radici. Per tutto questo, caro Carlo, non ci sono parole che possano esprimere compiutamente i sentimenti. A te e a tutti i compagni partigiani che come te ci hanno teso una mano, rendendoci orgogliosi di appartenere a questa umanità, a questa grande Storia, un saluto forte e pieno di affetto e riconoscenza.

Marco Beltrami, portavoce del Social Forum."

Chi arriva oggi ad Alto, all'ingresso del paese trova un grande murale: al centro c'è un cantastorie che narra la lotta partigiana, intorno ci sono le parole di "Fischia il vento", i personaggi ed i luoghi delle battaglie. Ne è autore il senese Francesco Del Casino. I ragazzi del centro sociale "La talpa e l'orologio" continuano le loro lotte ed il loro impegno: il messaggio che da Cascione e da tutta la Resistenza è arrivato a Marco vive nei valori, nelle parole, nelle azioni dei suoi giovani amici e nel mio cuore di vecchio partigiano.

(Carlo Trucco)

